

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
160220SAP_GBC1.pdf	20/02/2016	SAP	GB Contri	Trascrizione	Arendt Hanna Contenente-contenuto Diritto Forma/Sostanza Ideale Metinomia Mistico Nazismo-misticismo Raffinatezza Uccisione del Padre

SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

IL POTERE *CHI* PUÒ

20 FEBBRAIO 2016
4° SIMPOSIO¹

Testi iniziali

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

Testo principale

M. Delia Contri, *La mala-fede del termine fisso d'eterno consiglio*

Giacomo B. Contri

Solo una parola prima dell'intervallo per ricordare, perché è già stato detto, che intervenire significa far da compagno, proseguire, così come Mariella Contri ha cominciato, prendendo qualcosa di ciò che ha detto e sviluppandolo.

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

Una volta facevo il paragone con quel buon esempio di rapporto che è dato dal gioco del domino: la tessera che io aggiungo si correla con la metà della tessera precedente. È un esempio noto a tutti di correlazione perché a domino si gioca anche in Cina.

Ora questo vale per chi interviene.²

Chiedo ad Elena Benzoni: come fa *Adeste fideles*? Come è l'aria?³ Mi piace.

Se i *fideles* lo prendessero alla lettera... come si dice *ghe andà nissün*, che in milanese vuol dire: non c'è andato nessuno. Non ditemi che non sapete il latino quanto basta per sapere che *Adeste fideles* vuol dire: fedeli, venite.

Maria Delia Contri

Siccome ci sono otto persone iscritte a parlare, esorto tutti a essere sintetici, cesariani insomma. *Veni, vidi, vici*.

Giacomo B. Contri

A proposito di *Veni, vidi, vici*.

Nel caso di Cesare sappiamo che *vici*, "ho vinto", ha voluto dire un mucchio di sangue, però secondo me non è obbligatorio; il verbo vincere forse anche lui potrebbe essere riscattato.

Veni, vidi è il lavoro preparatorio ad una meta; nel suo caso voleva dire prendersi Roma.

Qualche semplice osservazione.

La prima. È importante cogliere che nell'uccisione del padre – ma può anche essere di qualcun altro: si uccide una donna, capita anche di uccidere un uomo, salvo l'eccezione di Medea, ma ora sorvoliamo – ciò che si uccide è l'ideale: nella persona si uccide l'ideale. Poi muore la persona, ma resta l'ideale. Potrei commentare ciò che ho detto – non lo faccio – con un caso che ho avuto in analisi.

Prima di arrivare all'idea a cui tengo di più, osservo l'aggettivo "raffinato" che Mariella ha usato più di una volta all'inizio: il filosofo raffinato.

Ora chiedo: avete mai trovato un filosofo raffinato? Magari sì, qualcuno, una minoranza stretta.

Sulla vera raffinatezza di un mistico, leggete Giovanni della Croce e ditemi voi se ci trovate qualcosa di raffinato. Lo leggevo a venticinque anni.

Qualcosa a proposito di contenente-contenuto; nel dire quello che sto dicendo ho pensato alla professoressa Alvisi, che è qui.

² Inoltre sto per dire a due persone di non intervenire oggi perché sono informato del fatto che gli interventi che hanno preparato non hanno alcuna relazione con l'argomento odierno. A queste persone lo dirò discretamente, senza fare nomi: può capitare a tutti un inconveniente come questo.

³ Elena Benzoni intona l'aria.

Da questo pensiero contenente-contenuto, poi la metonimia (“Ho bevuto un bicchiere” per dire che ho bevuto l’acqua), da cui poi si è fatto tutto quel chiacchierare di metonimie e ricordo quei tempi in cui non ne potevo più: dire ‘trenta vele’, piuttosto che dire la ‘nave’; c’è tutta una pagina di Lacan sulle trenta vele.

A proposito di metonimia, per me è stata la prima occasione – forse non proprio la prima – per cogliere che gli psicoanalisti non sono poi così sapienti, oltre a non essere così raffinati.

Fu nell’occasione in cui un certo psicoanalista milanese – meglio non dire il nome –, quando divenni debolmente noto per aver tradotto Lacan, mi invitò al suo circolo a parlare di Lacan. Io, sciagurato, ci andai e lui mi disse: ‘Così finalmente grazie a te sapremo che cos’è la “metinomia”’. Ricordo che non ho osato parlare; quando uno dice la “metinomia”!

Posso capire che un contadino possa dire la “metinomia”, in questo caso non c’è vergogna per il fatto di dirlo, mentre se uno fa lo psicoanalista e ha frequentato un liceo o l’università, no: il campo di concentrazione sarebbe il luogo adeguato per questa persona e non per ragioni politiche, ma per aver detto la “metinomia”: un anno di prigione...

A proposito di contenitore, è un pensiero che pretende di andare all’origine delle cose, quindi di denominare qualcosa di primario – tutto comincerebbe già dalla vita fetale, più primario di questo non c’è –, invece è un pensiero secondario e avverso, avverso al diritto.

Mi sono sempre chiesto in tutti questi anni in cui parlo di diritto come mai è così dura da afferrare questa cosa e anche quando parlo di regime dell’appuntamento, dove ognuno è in grado di capire che è anzitutto questo il diritto, invece no, rimane questa parola reputata freddina, distante; persino la parola forme è considerata freddina e distante, “Badiamo alla sostanza!”: è pericoloso uno che dice: “Badiamo alla sostanza!”, prendete un po’ di distanza, un po’ di scudi.

Maria Delia Contri

Poi c’è il diritto sostanziale.

Giacomo B. Contri

Sì, poi c’è il diritto sostanziale.

È un pensiero avverso al diritto e, notiamo bene, al diritto in quanto il bambino lo fa già benissimo, e qui lo dico per osservazione, non per deduzione.

Il bambino provoca gli appuntamenti che gli premono: si rivolge a qualcuno, mentre a qualcun altro neanche per sogno, lo manda subito al diavolo o gli rifiuta la parola, o gli risponde freddamente e se poi l’altro non onora l’appuntamento preso, certamente lo sanziona, magari togliendogli la parola, non prendendolo a calci.

È il diritto quello che risolve – primariamente, anzi senza neppure prenderlo in considerazione – il pensiero del contenitore-contenuto, il pensiero del rapporto diretto con la realtà, ossia senza la preparazione della forma del rapporto.

Il rapporto è preparato da una forma ed è forma anche in quello che nell'uso corrente si chiama rapporto sessuale. Se ci fate un po' caso, troverete che anche in questo caso quando va bene è la forma che prevale, quando va male potete essere certi che c'era solo la sostanza.

Questa forma favorisce la produzione del beneficio che è atteso dall'appuntamento; è in questo senso, parlando di beneficio atteso, che bisognerebbe finalmente scoprire che una delle tante parole moralmente esecrate dalla comune dottrina morale è la parola egoismo. No, l'egoismo è una virtù in quanto è quella che produce forme per la produzione di beneficio: certo, è produzione di beneficio nella forma della *joint venture* e si guadagna da ogni parte. Dovrebbe persino apparire curioso che non si guadagni da ambo – o da ambo-cento – le parti.

L'egoismo è una virtù e quando Freud parla dell'Io – ed è stato un vero disastro che Lacan sia stato uno dei “picchiatori” dell'Io, uno dei bulli dell'Io; c'è stato del bullismo verso l'Io, fino a definirlo come funzione di mistificazione: un bel giorno mi sono accorto che era un delitto e mi sono alzato dalla sedia – è per questo: la fonte è nella pulsione, fonte-spinta-oggetto-meta, la fonte è lì.

Non aggiungo altro.

Non c'è dubbio che oggi il diritto a livello di società intera sta andando male ad opera anche di libri di esimi giuristi.

Finisco.

Ho approfittato di prendere in mano il libro sul totalitarismo⁴ di Hannah Arendt: no, sul totalitarismo, Hannah Arendt sbaglia completamente; non poteva mettere il Nazismo tra i totalitarismi, non è affatto qualcosa di simile ai colonnelli cileni o ai generali argentini o altri esempi ancora.

Il Nazismo è stato la forma politica più generale del misticismo, della psicologia delle masse, come ho scritto ieri del polipodo:⁵ la società intera è come un tavolino con tanti milioni di gambe. Un tavolino con tutte le sue gambe è la mistica.

Il Nazismo è stato misticismo: questo Hitler l'ha imparato da Mussolini, quando diceva: ‘Mussolini è stato il mio maestro’, ahimè, era onesto. Fra disonesti si può anche essere onesti.

Dimenticavo di dire prima che a proposito di finezza o raffinatezza, ne ho appena descritto un esempio⁶ citando quel giornalista⁷ – non so se giornalista o altro – che ha parlato di Francisco de Quevedo descrivendolo come uno che era capace in simultanea di scrivere un libro su San Paolo e un libello sul buco del c..., aveva ragione, è perfetto; è passato un certo tempo ed è arrivato Freud capacissimo di scrivere di San Paolo e della pulsione anale. È arrivato due secoli dopo: questa è la finezza e la non più distinzione tra *episteme* e *doxa*, fra chi la sa lunga e chi la racconta un po' come capita.

⁴ H. Arendt, *Le origini del totalitarismo*, Einaudi, 2009.

⁵ G.B. Contri, *Tavolo, cavallo, danza: mistica*, Blog *Think!* di sabato-domenica 20-21 febbraio 2016, www.giacomocontri.it

⁶ G.B. Contri, *Quevedo e Leopardi*, Blog *Think!* di giovedì 18 febbraio 2016, www.giacomocontri.it

⁷ M. Cicala, *Il nerd spadaccino*, Il venerdì di *Repubblica*, 5 febbraio 2016.

Maria Delia Contri

Il vile meccanico.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine
senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*